

Intervista a Fausto Pocar

# «Gheddafi va processato a l'Aja. Non ripetiamo il caso di Saddam Hussein»

**L'ex presidente** del Tribunale sui crimini nell'ex Jugoslavia: «In Libia non esistono le condizioni per un procedimento equo contro il colonnello»

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Muammar Gheddafi con alle spalle le famose "amazzone", fiore all'occhiello della sua guardia personale tutta al femminile

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

**P**rocessare Muammar Gheddafi in Libia, nella situazione attuale, potrebbe prefigurare un nuovo "caso Saddam", un precedente con deve essere ripetuto». A sostenerlo è il professor Fausto Pocar.

**È La Corte penale internazionale de l'Aja la sede più appropriata per processare Muammar Gheddafi?**

«Ritengo di sì, e non perché la giurisdizione internazionale debba avere, in linea di principio, priorità su quella statale ed anzi sarebbe giusto il contrario. La giurisdizione internazionale deve intervenire quando quella statale non è in grado di svolgere in modo corretto ed equo il suo compito. E credo che la situazione della Libia, dove stiamo assistendo a vendette da una parte e dall'altra, non garantisca quel clima sereno per un esercizio corretto della giurisdizione. In altre parole, ci sarebbe il rischio di un nuovo "caso Saddam", un precedente da non ripetere».

**I leader del Consiglio di transizione affermano che rinunciare a processare in Libia Gheddafi, equivale ad ammettere di essere uno Stato a sovranità limitata.**

«Capisco questo punto di vista e lo condividerei pure se si dimostrasse che la Libia è oggi in condizione di dare tutte le garanzie agli imputati. Il che mi sembra difficile per due ragioni...».

**Quali?**

«La prima è che il clima in Libia non favorisce un equo processo. La seconda ragione, è che comunque le garanzie ad oggi esistenti in Libia non sono certo le migliori. E questo perché durante il quarantennale regime di Gheddafi è ben noto che la magistratura non godeva della necessaria indipendenza. Ed è difficile improvvisarla da un giorno all'altro».

**C'è chi, penso ad esempio ai Radicali italiani, ha chiesto al Consiglio di transizione di riconoscere la Corte penale internazionale e di abrogare la pena di morte dall'ordinamento libico. Qual è il suo pensiero in materia?**

«Sulla pena di morte, ho sempre avuto una posizione fortemente negativa, e quindi ogni iniziativa che possa portare alla sua abolizione non può che essere benvista. Del resto, ricordo che anche in Ruanda per poter fare processi ai responsabili del genocidio, è stata abolita la pena di morte, altrimenti sarebbe stato impossibile collaborare con il Tribunale internazionale».

**Esecuzioni, torture commesse da entrambe le parti...**

«I crimini sono tali chiunque li com-